

BERLINALE È arrivato in versione integrale il film che il governo cinese voleva censurare, «Lost in Beijing»: tra uno stupro e mazzette dove tutto diventa merce, è ben fatto

di **Lorenzo Buccella**
/ Berlino

F in dalle prime spazzolate neotrotiche sui nuovi grattacieli che pizzicano l'orizzonte di Pechino, lo strappo visivo è evidente. Solo che stavolta non si va a frugare tra i piedi più poveri del gigante, ma qualche gradino più in su, ai piani in cui gli effetti dell'impetuosa impennata economica hanno iniziato a infilare qualche soldo in tasca anche a quelle persone approdate lì dalla campagna sotto il miraggio luccicante di un benessere a portata di mano. Insegne di arcobaleni fluorescenti, ingorghi cilindrici da mercedes e centri massaggi fitness. Proprio là dove il sesso può diventare un prisma corporale su cui si rifrangono i rapporti di potere e tutte quelle derive mercantili, ormai non più castrate da alcun freno morale e quindi pronte a proporsi in ogni minimo aspetto della vita quotidiana. Ed è infatti per questa strisciata solforica sulle labbra silicone della nuova Cina che la censura governativa aveva messo l'alt a una serie di scene del *Lost in*

Sesso e corruzione a Pechino, senza censure



Un fotogramma dal film visto alla Berlinale «Ho servito il re d'Inghilterra», dall'omonimo romanzo di Hrabal

Beijing, giunto invece, ieri a Berlino, in versione completa e senza tagli per gareggiare agli Orsi di quest'anno. È ovviamente l'ombra lunga di quella forbice non poteva non amplificare le

La regista Li Yu già passata a Venezia, vede un mondo che mette all'asta il suo privato

curiosità del festival, tanto più che la regista in questione Li Yu si era già fatta notare con il bel *Dam street* a Venezia due anni fa. E allora, eccoci, di nuovo nei territori di una dimensione «politica» affrontata attraverso la sponda di un rimbalzo che cerca di penetrare negli interstizi corrotti di un mondo privato che mette all'asta la propria intimità. Il là di uno stupro che a una giovane massaggiatrice, disinibita da un bicchiere di troppo, subisce dal proprio superiore, e poi dà il via, la girandola dei ricatti da parte del marito lavavetri che assiste paradossalmente alla sce-

na e subito si precipita a reclamare banconote per il suo silenzio. Ma non finisce qui, perché la nascita di un bambino dal papà incerto metterà in campo cinici meccanismi da compra-vendita in grado di scantonare tra dottori «lisciati» da mazzette, contratti di paternità falsificati, pargoletti-oggetto e donne trattate da soprammobile domestico. Tutto giù per quell'imbutto che trita diritti e libertà, lungo la gola senza sentimenti di un dramma capace di tanto in tanto di decomprimersi in buffe sfiatate. Tra preghiere di business prosperi davanti a statuette kitsch-religiose

e piagnucoli da rassegnazione al corso degli eventi, il segno dello smarrimento sta sempre lì, in quella camera movimentata che pattina da un corpo all'altro, frammentandosi in un maremoto di particolari fino a sfuocare la messa a punto. E tutto per quell'assidua vicinanza che sembra trasformare ogni cosa in merce, sperdendo le singole visioni d'insieme. E così la Pechino disorientata sullo sfondo non diventa altro che una ragnatela senza ragno, sbavata da un film, pur con qualche neo da autocompiamento stilistico, incisivo e ben fatto.

APPLAUSI Da Hrabal «Ho servito il re...» con ironia

■ C'è anche *Ho servito il re d'Inghilterra* del regista ceco Jiri Menzel, accolto ieri con applausi fragorosi, tra i candidati all'Orso d'oro. In effetti è raro vedere pellicole che traducano così bene un romanzo, specialmente quando si tratta di un monumento della letteratura come l'omonimo libro di Bohumil Hrabal. Gran parte del merito va all'attore bulgaro Ivan Barnev nei panni del giovane Jan Dite, un cameriere opportunista che sogna di diventare ricco e si destreggia tra ristoranti e grandi alberghi della Boemia, fino ad approdare all'Hotel Paris, il più elegante di Praga. Siamo a metà degli anni '30 e il clima politico si fa pesante. Il nazismo segna la fortuna di Jan. Quando le truppe hitleriane occupano la Cecoslovacchia lui sposa una donna ariana (Julia Jentsch) e grazie a preziosi francobolli sottratti agli ebrei deportati diventa milionario. Ma quando realizza il sogno di avere un albergo di lusso di sua proprietà, le autorità comuniste della Cecoslovacchia postbellica lo espropriano e lo mandano in galera per 15 anni. Il tutto è raccontato da Menzel con leggerezza squisita, un'ironia surreale, perfino grottesca. Del resto, ha dichiarato il regista, lo scopo era «farsi beffe di tutti, far emergere le stupidaggini del nazismo e del comunismo». **gh. u.**

PREMI Oggi gli Orsi In gara per l'Orso c'è «Irina»

■ Questa volta no, il diagramma dei pronostici - oggi c'è la premiazione - non sembra misurare picchi capaci di smarcare una singola pellicola. A partire dall'acclamato *Irina Palm* di Garbarski che con la sua nonnetta pronta a prendere per mano il sesso di Londra, è stato sì il film più applaudito ed esilarante, ma rimane una commedia e le commedie, si sa, vengono sempre ingiustamente penalizzate in sede di palmarès. Così come poca fortuna hanno avuto a Berlino le grandi firme. Se l'anno scorso persino Altman se ne andò via a bocca asciutta, lo stesso potrebbe capitare a Jacques Rivette e al suo elegantissimo *Non touchez pas la hache*. E allora, strada non facile per Costanzo, arretrati in seconda fila i risultati oscillanti dei vari De Niro, Soderbergh, Park Chan-wook, Téchiné, occhio alle piccole pellicole dalla risonanza politico-sociale che, come qui è tradizione, potrebbero prendersi l'Orso a sorpresa: dalla Pechino di Li Yu al Brasile calcistico-dittatoriale di Hamburger, passando per i fortini israeliani di Cedar o le steppe mongole di Quan'an. Grande match anche per la migliore interpretazione: da Marianne Faithfull (*Irina Palm*), a Marion Cotillard (Edith Piaf) e alla delicata Yu Nan del *Tuja's marriage*. **lb.**

IL CARNEVALE Ancora fino a oggi gente in costume per le calli e le piazze di Venezia

Tra demoni e dame vince il «fai da te»

di **Maria Grazia Gregori** / Venezia

Anche quest'anno, come da tradizione, il Carnevale di Venezia è cominciato con il tuffo dell'Angelo (Federica Pellegrini, nuotatrice medaglia d'argento ad Atene 2004) giù dal campanile di San Marco. Anche quest'anno con il sole e con la pioggia centinaia di migliaia di spettatori hanno invaso Venezia, puntualmente ripresi dalle televisioni di tutto il mondo con un impatto massmediatico formidabile. Ma è la gente, come sempre, la vera signora del Carnevale: giapponesi e cinesi e soprattutto francesi e russi, ma anche americani e ovviamente italiani e veneziani, curiosi veri o protagonisti immaginari di uno spettacolo che in qualche modo li riguarda. Con una tacita parola d'ordine: basta un occhio multicolore disegnato sul viso o un semplice cappello plumato per vivere un Carne-

vale che non riesce a nascondere le preoccupazioni e che il sindaco Cacciari ha sottolineato essere un'opportunità per tutti i veneziani che non devono essere dei «vecchi nello spirito». Al resto ci pensa Venezia con la sua scenografia unica, con i paloncini colorati a forma d'animale, con i banchetti di frittelle e galani, di truccatori per 5 euro, con i giullari e le maschere che invadono la città: spiritosi bucanieri, coppie demoniache, damine, misteriosi signori orientali. Ma i costumi più divertenti nascono da un fantasioso fai da te: improbabili acconciature, vestiti multicolori da fumetto... A San Marco, perfino nei giorni di stanca o di pioggia, la gente non manca, attirata anche dal grande palco che domina la piazza protetto da due sorridenti statue di Goldoni, al quale il Carnevale è dedicato, dove va

in scena un rutilante spettacolo che arriva da San Pietroburgo. Ed ecco improvvisamente apparire un personaggio vestito di nero dal cranio rasato, simile a Nosferatu, seguito da una corte di miracoli: dame e travestiti, ufficiali e bottegai, nani e musicisti, che fendono la folla per la gioia dei fotografi e dei turisti. E lì, dietro l'angolo, ecco fra la gente frettolosa che scende dai vaporetta la vecchia signora con bastone in marsina e mantello nero, una Colombina che sgranocchia una dolce... Se poi voles-

Tanti orientali e truccatori a 5 euro nella festa aperta dal «tuffo dell'angelo» e da Branduardi

simo capire che cosa può diventare una maschera in mano a dei veri artisti al Museo Correr una bella mostra dedicata al lavoro di Amleto e di Donato Sartori organizzata dalla Biennale Teatro ci ricorda i tempi di Strehler, di Jean Louis Barrault, di Jacques Lecoq, di Eduardo, di Motti e di Soleri e la commedia dell'arte. Se in teatro si racconta con le musiche di Wolf Ferrari e libretto derivato da Goldoni la storia di una vedova scaltra, e Branduardi coglie ancora per noi la sua prima mela è però un'immagine della vita che ci sembra rachiudere il senso di questo Carnevale 2007: un padre con maschera e cappello e suo figlio, anzi un coniglio rosso e furbo con scarpe che lanciano bagliori, indifferenti alle bizze atmosferiche. Chissà se in qualche campello di una Venezia popolare e nascosta qualcuno sta giocando alla venturina...



TEATRO La commedia andrà a Mosca «Una delle ultime sere di Carnovale» A Carnevale ogni amore vale se Pizzi firma la regia e Goldoni scrive le parole

■ I traffici ma anche i «bagoessi», gli amori in una Venezia settecentesca ancora porta aperta sull'Oriente; una Venezia borghese e grintosa pronta a tutto pur di sviluppare i propri commerci. È proprio lei, la città amata e odiata, la protagonista di *Una delle ultime sere di Carnovale* commedia con la quale, il 17 febbraio del 1762, Goldoni le disse addio prima di andarsene per sempre a Parigi. In scena, nella splendida Scuola grande di San Giovanni Evangelista, c'è lo spettacolo che da questo testo nasce, messo in scena da Pier Luigi Pizzi con lo Stabile del Veneto per il Carne-

vale 2007 e destinato ad approdare a marzo a Mosca. Chiusura significativa perché sta proprio nella partenza di due coppie - una giovane e una matura - per l'ancora misteriosa Moscovia, che richiede esperienze qualificate per potersi affacciare ai mercati del mondo, il motore di questa commedia capolavoro. Messa in scena con elegante sobrietà da Pizzi, illuminata dalle luci delicate di Sergio Rossi, questa storia dolce-amara, si impone con i suoi tempi perfetti, con il suo giusto mix di sorriso e di graffiante ironia. Le coppie fedeli o meno, di mezza età o giovani, vere protagoniste di *Una delle ultime sere di Carnovale*, costituiscono quel concertato di saper vivere e di svagato gioco della vita, che il regista governa con un'incisività sottile. Tutto si snoda con naturalezza nella casa di Sior Zamaria commerciante di tessuti che Warner Bentivegna interpreta con la sconcertata umanità di molti padri goldoniani. Qui, grazie all'ambientazione, lo sguardo del pubblico penetra nelle stanze di una casa dove un clavicembalo suona, si parla e ci si corteggia, si soffre, si ama e si baruffa con gran gusto al gioco di carte detto della meneghella. Qui le coppie di giovani, interpretate con bravura da Sara Bertelè e da Stefano Scandaletti, da Serena Ianzotta e da Giacomo Rossetto si contrappongono idealmente a quelle degli adulti, che sembrano girare un po' a vuoto con tutto il loro cicalare senza costruito attorno a un tavolo, mettendo a nudo le voglie di una ricamatrice francese (la spiritosa Anita Bartolucci), le malattie immaginarie di Donatella Ceccarello, il piglio maternamente indulgente di Dorotea Aslanidis, la dedizione di Cecilia La Monaca. Perché qui sono le donne a condurre il gioco come ben sanno i loro mariti e amanti interpretati da Armando De Cecon, Giovanni Vettorazzo, Antonio Baza. Il resto lo fa ancora, trecento anni dopo, Goldoni. **m.g.g.**

Diego Novelli

Com'era bello il mio Pci

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

Melampo EDITORE

www.melampoeditore.it

DUE EDIZIONI IN UN MESE!

IN LIBRERIA - Euro 10,00

LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI

DOMENICA 18 FEBBRAIO ore 10 - TORINO

CIRCOLO BERLINGUER - via Milio, 64

Intervengono: on. Guido Bodrato, avv. Andrea Giorgis

LUNEDI 19 FEBBRAIO ore 17 - ROMA

CASA DELLE CULTURE - via S. Crisogono, 45

Intervengono:

Alberto Asor Rosa - Giulietto Chiesa, Adalberto Minnucci